

Nuovo raccordo a Civitavecchia. Meno caos per gli imbarchi

CIVITAVECCHIA - Con una breve cerimonia inaugurata, venerdì questa mattina alla presenza del sindaco di Civitavecchia Pietro Toldi, del comandante della capitaneria di porto Luigi Piccole e di Bruno Scamora, ingegnere capo del distretto Anas di Roma, è stata aperta al traffico la bretella stradale tra la parte nord del porto di Civitavecchia, la statale Aurelia e lo svincolo della A32. Il nuovo raccordo consentirà ai mezzi diretti in porto di raggiungere l'area dello scalo marittimo senza attraversare il centro urbano di Civitavecchia. Saranno così evitati i giganteschi ingorghi ed i gravi effetti inquinanti che, finora, si erano sempre accompagnati all'cedo entico verso la località sarda. I dieci chilometri di superstrada a quattro corsie sono costati 47 miliardi e 24 anni di lavoro. La mancanza dei 100 milioni di finanziamento, necessari a completare 800 metri di barriera antitraffico, hanno impedito negli ultimi due anni l'apertura al traffico. La bretella fa parte della superstrada Civitavecchia-Viterbo-Orte-Termini e dovrà raccordarsi al tratto già in funzione tra Viterbo ed Orte. L'atteso ritardo sui tempi previsti per il completamento, dipende dalla mancanza della valutazione di impatto ambientale relativamente alla parte dell'opera compresa tra il raccordo con l'Aurelia e Viterbo.



L'ingresso dello stabilimento Miraggio a Fregene

Ivano Pais/Photopress

Scoperto e denunciato dopo 10 anni di truffe e violenza alla sua «Lolita»

Finto agente Nato finto ammiraglio ma vero stupratore

Per dieci anni è stato un ammiraglio tedesco agente dei servizi segreti della Nato, brillante mediatore d'affari, amante di una giovane vedova e morboso pigmalione della figlia, la sua «Lolita», che lui aveva convinto di avere l'Aids per allontanare ogni altro possibile pretendente. In realtà, è un truffatore romano di 43 anni, schizofrenico, ora denunciato per violenza carnale e maltrattamenti, tradito dall'ultima truffa che ha tentato

SALVIO SERANELLI

CIVITAVECCHIA Si è conclusa con una denuncia per violenza carnale, violenza privata e maltrattamenti la folgorante carriera del ammiraglio tedesco Stephan Mark von Bohler agente dei servizi segreti della Nato. Dietro la facciata di grande uomo d'affari brillante e ricco di idee gli agenti della polizia marittima di Civitavecchia hanno scoperto un abile truffatore romano di 43 anni la cui vita romanzesca è stata segnata da una sindrome schizofrenica e paranoica grave. Genio pazzo «amico dolcissimo» e stupratore arrivato a convincere la giovane figlia della sua compagnia di essere malata di Aids per poterla avere «in esclusiva» su questi tratti si è mossa la personalità dell'ammiraglio che negli ultimi nove anni ha intrecciato la sua incredibile vicenda con quella di una vedova con ricca pensione e di sua figlia ora ventunenne.

turno buoni anzi ottimi affari che lui curava come mediatore facendo bella mostra della sua conoscenza questa volta vera di ben otto lingue e delle sue non comuni capacità di creare rapporti. L'ultimo affare è stato fatale per Stephan che aveva spostato il suo raggio d'azione sul litorale a nord di Roma. Con documenti in regola fax e telefonate il falso agente si era messo in contatto con un legale di Civitavecchia l'avvocato Roberta Sacco. Era intenzionato a mediare l'acquisto del porto turistico Riva di Trisano e del parco acquatico Aquafelix. Un po' troppo per non insospettire il legale che ha messo sull'avviso gli agenti della Polmar.

Il "gemello" e la ragazza
Ma intanto Stephan ha cercato di risolvere anche il suo «problema» con la giovane figlioccia. Ha inventato un fratello gemello Mark Stephan da lui stesso interpretato. E che aveva bisogno di una psicologa. «La ragazza ha contratto l'Aids con un marinaio portoghese» ha detto il fratello del falso agente alla dottoressa Daniela Orchi. Ho fatto eseguire la diagnosi dai servizi segreti della Nato e so come debellare il male. È necessario che io abbia rapporti con lei per prelevare il liquido spermatico e vagnale da inviare in Germania ad un amico che ha scoperto il vaccino per noi due. Un espediente un piano diabolico per tenere lontani altri uomini dalla ragazza e convincerla che poteva anzi doveva ancora avere rapporti solo con lui. Ma per la psicologia di Civitavecchia è stato il segnale chiaro di uno stato di schizofrenia e paranoia pericoloso per le persone a diretto contatto con il suo «strano» paziente. Il «gemello» Mark Stephan ha dunque tradito l'agente segreto Stephan Mark. Gli agenti vennero insaliti alla coppia. Hanno individuato a Santa Mammella l'abitazione del finto ammiraglio. Gli interrogatori stringenti hanno fatto cadere il castello di carte. È venuta alla luce la vera troppo comune identità dell'uomo d'affari. Soltanto negli uffici della Polmar di Civitavecchia le due donne hanno scoperto la personalità del «loro» ammiraglio che si presentava in divisa negli uffici della Nato in Germania e trattava affari con personalità importanti. E la ragazza ha potuto raccontare la violenza subita quando aveva 15 anni. L'amore morboso che l'ha condizionata per tanto tempo la strana passione che si mescolava con l'affetto che lui provava per la madre. La bugia di cui lui aveva convinto con tanto di falsi certificati «Hai l'Aids prioritaria solo con me».

Bugie, piogio e violenza

Una grande passione per la donna che per anni è stata affascinata e plagiata dal finto ammiraglio tedesco che ha subito piccole e grandi violenze con il timore di ribellarsi. Un'adorazione speciale da parte del falso agente segreto nei confronti della figlia della convivente sempre guardata a vista, colmata di premure fino all'ossessione. Un rapporto torbido che quando la ragazza era minorenni è culminato in uno stupro. Nessuna violenza secondo la ricostruzione del falso agente tedesco. Non le avrebbe mai fatto del male. Secondo lui era solo un atto dovuto una imitazione prima che i «ragazzi» potessero fare quello che lui con tanta tenerezza stava compiendo. Intanto i tre protagonisti della storia si spostavano. Stephan non risparmiava certo la sua fantasia per le piccole e grandi truffe che servivano a garantirgli insieme alla pensione della vedova una vita agiata e tranquilla. Ma ogni tanto per evitare che qualcuno scoprisse l'inganno e smascherasse l'agente della Nato era opportuno cambiare aria.

La vicenda è durata nove anni con le due donne prese nella morsa dell'amore e del timore pronte ad ubbidire ciecamente ai loro uomini convinte di vivere a fianco di una persona normale solo troppo possessiva. Difficile per il genio pazzo e schizofrenico del falso ammiraglio arrestare il flusso continuo di menzogne. Documenti perfettissimi, contraffatti del governo tedesco della Nato fax in arrivo e in partenza con i timbri e le didascalie giuste, nominativi di studi legali ed aziende che non lasciavano dubbi. E l'ammiraglio Stephan continuava a proporre ai «politi» di

Numero verde contro gli abusi sulle spiagge

Spiagge sporche, incuria, scarsa sicurezza in mare con motoscafi che sfrecciano tra i bagnanti, o soprastanti in acqua o sull'arenile? Da oggi ci si può rivolgere al numero verde 1678/66158 messo a disposizione dall'associazione «Verdi ambiente e società» per raccogliere le segnalazioni di quanti sono vittime, durante la stagione che per tutti dovrebbe essere sinonimo di relax, di situazioni che possono distruggere una vacanza estiva. Stefano Zuppello, del coordinamento regionale dell'associazione, illustra alcuni dei casi tipici, o quantomeno più eclatanti, come il degrado delle spiagge libere, i obbligo, sempre e comunque, di pagare un biglietto senza poter arrivare liberamente alla battigia che invece è un luogo di transito che deve rimanere praticabile per tutti. Ma ancora, gli abbonamenti molto cari, le barche a motore che mettono in pericolo i bagnanti così come le vespe d'acqua spesso guidate senza nessun patentino. L'associazione «Verdi ambiente e società», oltre ad inviare alle capitanerie di porto ed ai comuni interessati le segnalazioni preparerà un dossier con gli abusi più gravi che a fine estate verrà consegnato alla magistratura.

«Non si annega in pochi secondi» Sotto accusa i soccorsi per la tragedia di Fregene

Silvia e Malgorzata sono state uccise dalla lentezza e inadeguatezza dei soccorsi? È l'ipotesi che si sta facendo sempre più strada. Quanto tempo sono rimaste sott'acqua? 30 secondi o qualche minuto? Il professor Umani Ronchi, primario di medicina legale. «Per morire sott'acqua ci vuole qualche minuto». L'autopsia non ha dato certezze. Occorrono altre analisi per stabilire le cause della morte.

ste morti provocate cioè dal duplice fattore del malessere e dell'annegamento. E poi butta là una riflessione che apre inquietanti interrogativi. Appare molto strana ad un commentatore esterno. I poteri di una doppia morte avvenuta per cause riflesse che avrebbero colpito contemporaneamente la bambina e la bambina. Ed è anche difficile - aggiunge - che la morte, anche sott'acqua, avvenga in maniera fulminea per affogare così come per morire di un'altra causa sott'acqua ci vuole quasi sempre qualche minuto. Qualche minuto e non una manciata di secondi.

Ritardi dei soccorsi
C'è poi il capitolo dei soccorsi. Giovanni Simonelli insegnante di nuoto ha spiegato ai carabinieri di aver praticato la respirazione bocca a bocca e il massaggio cardiaco per quarantacinque minuti. Il tempo che ammassa l'altambulanza. Un tempo lunghissimo durante il quale probabilmente la bambina è spirata mentre la ragazza è morta poco dopo durante il volo prima di arrivare all'ospedale. Ma le polemiche riguardano anche l'autoambulanza accusata un quarto d'ora dopo che Silvia e Malgorzata erano state tirate fuori dall'acqua. Il signor Pergolini custode dello stabilimento lancia una pesante accusa. «Avevamo chiesto un'ambulanza con un medico. Il medico lo sto ancora aspettando. Sull'ambulanza c'erano solo due infermieri che non sapevano che fare. Hanno fatto una cosa sola: hanno chiamato l'ambulanza. Ma questo era in grado di farlo chiunque. E l'elicottero è arrivato mezz'ora dopo. È fortuna che è riuscito ad atterrare. Solo perché era un giorno fienale. Se fosse capitato di domenica con la folla che c'è, non sarebbe stato possibile neppure l'atterraggio. Quello che non vanno dicendo e denunciando in molti dopo la disgrazia è l'assenza di un centro per le emergenze in quella zona del litorale romano. A Fregene manca un pronto soccorso attrezzato».

LUANA BENTINI

Ci si aspettava che l'autopsia svolta ieri mattina nel laboratorio di medicina legale dell'ospedale Caecilia sui corpi della piccola Sofia e della sua baby sitter morte nelle acque della piscina a Fregene desse qualche risposta sulle cause di questa disgrazia tanto terribile quanto inverosimile. Invece non è stato così. E occorrono ancora sessanta giorni per avere forse qualche certezza in più. Intanto si fa sempre più strada la convinzione che la morte di Silvia e Malgorzata sia da addebitare alla inadeguatezza e alla lentezza dei soccorsi.

ro state tirate in superficie, avrebbero potuto sopravvivere?

L'autopsia non basta

Si procede su due fronti. Da una parte continuano le indagini avviate due giorni fa dal capitano dei carabinieri di Ostia Francesco Ferracina dall'altra prosegue il lavoro di laboratorio che l'istituto procura toro Della Cardia ha affidato al perito Danda Ranella. Un lavoro delicato per accertare se la morte è avvenuta per annegamento (in questo caso il liquido di annegamento un plancton si trova oltre che nei polmoni anche nel sangue e in altri organi come il fegato) oppure se è stata causata da un malore che ha trascinato i corpi sott'acqua. In questo secondo caso si sarebbe trattato di «morte riflessa» o «morte in acqua». Ma la distinzione dice il prof. Umani Ronchi primario di medicina legale all'università La Sapienza «non è facile e potrebbe rivelarsi impossibile stabilire delle certezze. Il patologo spiega infatti che ci sono casi nei quali si arriva a parlare di morti mi-

Le indagini

Dopo la fine dell'autopsia verso le 14 di ieri il capitano Ferracina ha voluto interrogare di nuovo tutti i presenti in piscina quel giorno ma ledetto il bagnante istruttore di nuoto il personale dell'ambulanza. In si era diffusa la notizia che uno dei clienti della piscina avesse sentito la bambina Malgorzata gridare. Ma la notizia non è stata confermata e dalle nuove testimonianze è emerso che nessuno ha visto o sentito nulla. Pietro il bagnante che si è tuffato per primo insieme all'istruttore di nuoto ribadisce la sua versione dei fatti. «Io mi ero girato per strappare un biglietto di ingresso in piscina il tempo di girare la testa ed ho visto quello che era successo. Un intervallo di 30 secondi al massimo». Ma in trenta secondi non si muore affogati o badiiscono in pochi. Invece la madre di Silvia, la signora Carolyn Chistov Bakargiev ha detto che sarebbe

Impiegato di concetto e usuraio

Lo «strozzino» era proprietario di due Ferrari

Pr stava solidi «strozzo ad interessi altissimi» a commercianti e liberi professionisti.

Un impiegato statale incensurato imprevedibile sul lavoro ma proprietario di due Ferrari è stato denunciato dalla polizia per usura ed ora rischia anche l'arresto.

AP, 38 anni romano lavorava come impiegato di concetto in un ministero. Nella sua abitazione gli investigatori della quinta sezione della squadra mobile di Roma da Ugo Rosini hanno sequestrato su ordine del pubblico ministero Paolo Lanzi titoli di credito varie Bot per un valore di ol-

tre un miliardo.

Inoltre nel garage dell'appartamento dove viveva in affitto nel quartiere San Felice sono state trovate le due Ferrari una Mercedes da collezione e una motocicletta di grossa cilindrata. La magistratura ha disposto anche il sequestro dei suoi beni in banca e di una casa di proprietà sul suo comune di residenza.

Gli investigatori hanno individuato l'impiegato in seguito alla denuncia di un commerciante arrivato alla disperazione.

Tutte le operazioni sono state eseguite dall'uomo in prestito

di cento milioni con un interesse di quasi il 100% ogni sei mesi. Il prestito era brevato in breve, a 100 milioni e il commerciante non riuscendo più a far fronte al rate di pagamento è arrivato alla decisione finale. Ha denunciato l'usuraio. Da lì è partita l'inchiesta.

Dopo mesi di indagini la polizia ha scoperto anche indagini su titoli di credito trovati nella sua abitazione che AP aveva fatto prestiti ad una ottantina di persone quasi tutti commercianti o liberi professionisti.

ANTICA FABBRICA

CAPOLINO & FIGLI

Le migliori marche di CERAMICHE - SANITARI RUBINETTERIE - ARREDOBAGNI ARREDOUCINE

La nostra produzione di MARMETTONI - SEGATI MARMETTE PIETRINI - DUROCAP PAVIMENTI INTERNI ED ESTERNI



STABILIMENTO, SALA MOSTRA, UFFICI

Roma Eur

VIA DI VIGNA MURATA, 177/179

Tel. 06 / 50.34.177 ra - Fax 51.91.395

AMPIO PARCHEGGIO